

striache d'opprimere la libertà, e che difenda i principii, che trionfarono nella nostra propria rivoluzione. » (*Movimento. - Benissimo! benissimo!*)
 Sì, ecco ciò che diceva, nel 1851, il sig. Odilon Barrot, ed aveva ragione; ed aggiugnere ancora: « Non dubito che il ministero rimanga fedele alla politica promulgata dalla bigoncia, alla politica di non intervento, e che respinga l'intervento straniero; poichè non penso che il principio della nostra politica possa cangiare cogli uomini. » (*Risa. - Ah! ah! - Benissimo!*)

Non domanderò perdono all'Assemblea d'abusare de' suoi momenti, poichè non fo qui altro che riprodurre le parole del sig. Odilon Barrot; chiederò dunque di citare ancora un altro passo... (*Sì, sì! Parlate!*)

Ecco ciò che diceva pure il sig. Odilon Barrot in quella discussione, alludendo ad una parola del sig. Guizot, il quale non voleva che s'incoraggiassero i popoli a fare rivoluzioni intempestive, a cogliere il frutto prima ch'ei fosse maturo:

« La nostra dottrina è semplice e morale, rispondeva il sig. Odilon Barrot; - noi non vogliamo che il frutto sia colto prima d'esser maturo, ma vogliamo che il sia quando è maturo; e però non vogliamo che si permetta mai ad una potenza straniera d'impedire ad un popolo di cogliere il frutto quand'egli è maturo; non permetteremo mai che una nazione straniera s'interponga fra una nazione ed il suo governo, e getti la sua spada nella bilancia... (*Movimento prolungato.*)

« Ecco la nostra dottrina, e non convien cercare d'assievolirla, continuava allora il sig. Odilon Barrot, estendendola oltre alle sue conseguenze naturali... Ciò che noi oppugniamo è che, sul limitare della nostra frontiera, nella sfera del nostro influsso legittimo, una potenza vada ad impedire ad un popolo di crearsi un ordine sociale nuovo, vada ad obbligarlo di rimanere ne' lacci d'un governo metà teocratico, metà dispotico... » (*Viva impressione.*)

A sinistra: Ah! benissimo! quest'è appunto ciò che vogliamo noi ora!

Il sig. *Ledru-Rollin:* Le propensioni manifestate dall'Assemblea per l'opinione che manifestava altra volta il sig. presidente del Consiglio, m'impedirono di finire. Ripiglio:

« ... obbligarlo a rimanere ne' lacci d'un governo metà teocratico, metà dispotico: no! questo non possiamo permettere, sotto pena di disonorarci. » (*Nuova e profonda impressione. - Applausi a sinistra e all'estrema sinistra. - Sì sì! Benissimo! - E' vero, verissimo!*)

Comprendo qual sarà la risposta del sig. ministro della giustizia ad una parola che l'ho udito profferire e ad un gesto che l'ho veduto fare. « Io diceva, egli mi dirà, che bisogna cogliere il frutto quand'egli è maturo. »

Or bene! permettetemi ch'io invochi le vostre memorie d'uomo di stato sperimentato... (*rumori; risa ironiche all'estrema sinistra*). Parlo in sul serio... (*nuove risa*); e dico, invocando le memorie dell'uomo di stato sperimentato, al sig. ministro della giustizia: quando si trattava degli avvenimenti del 1851, avrei compreso che, invece di tenere il linguaggio che ho riprodotto, aveste detto con Casimiro Périer: « Non c'è rivoluzione a Roma; c'è solo turbolenza, agitazione, suscitata da istigatori